



Obiezione di coscienza in Italia. Proposte giuridiche a garanzia della piena applicazione della legge 194 sull'aborto

Roma, 22 maggio 2012, ore 9.00
Senato della Repubblica
Sala Capitolare presso il Chiostro del Convento
di Santa Maria Sopra Minerva
Piazza della Minerva, 38

Il 22 maggio 2012 a Roma, alle ore 9.00, presso la Sala Capitolare del Senato di Piazza della Minerva, si è tenuto il **convegno dal titolo “Obiezione di coscienza in Italia. Proposte giuridiche a garanzia della piena applicazione della legge 194 sull'aborto”**. Il convegno, promosso da AIED (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica) e dall'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica, ha avuto come obiettivo quello di presentare al governo e alle regioni delle proposte giuridiche per far sì che il diritto dei medici ad obiettare e il diritto delle donne ad interrompere la gravidanza possano essere equamente garantiti.

In Italia, infatti, negli ultimi dieci anni stiamo assistendo ad un progressivo aumento del numero di medici obiettori di coscienza sull'interruzione della gravidanza (sia essa volontaria che terapeutica). Per esempio, in alcune zone della penisola la percentuale di obiettori tocca l'80 per cento, come in Molise, Campania, Sicilia, Bolzano. In Basilicata si raggiunge addirittura l'85,2 per cento. Negli ultimi anni si è passati dal 58,7 per cento del 2005 al 70,7 per cento del 2009; per gli anestesisti dal 45,7 per cento al 51,7 per cento e per il personale non medico dal 38,6 per cento al 44,4 per cento. Questi dati confermano che in alcune zone del paese è nella pratica impossibile poter interrompere la gravidanza nei tempi e nei modi previsti dalla legge.

Programma e temi del convegno

Il 22 maggio 2012 è ricorso il 34esimo anniversario dell'entrata in vigore della legge 194/78, una legge che ha contribuito a ridurre il numero degli aborti in Italia di oltre il 50% dal 1982 ad oggi. Anche per ricordare le tappe del faticoso percorso di questa importante conquista civile per le donne e le famiglie italiane, il convegno ha visto gli interventi di Gianfranco Spadaccia, già segretario e parlamentare del Partito Radicale e di Emma Bonino, Vice Presidente del Senato, entrambi storici protagonisti della lotta per la legalizzazione dell'aborto.

Hanno aperto i lavori del convegno Mario Puiatti, Presidente nazionale dell'AIED, Mirella Parachini, Vice Presidente della Federazione Internazionale degli Operatori di Aborto e Contraccezione e Maria Antonietta Farina Coscioni, Presidente Onorario dell'Associazione Luca Coscioni.

I lavori si sono articolati in tre sessioni: la **prima sessione** era dedicata all'esperienza dei medici italiani, dove è stata fatta una analisi sulle difficoltà che si riscontrano in molte strutture ospedaliere nel fornire il servizio dell'interruzione volontaria della gravidanza, dei lunghi tempi d'attesa e delle condizioni spesso inadeguate dei reparti ad essa dedicati. La situazione italiana è stata paragonata a quella di altri Paesi europei e sono stati analizzati i dati relativi all'aborto in Italia e nel mondo.

La prima sessione ha visto tra i relatori la Dottoressa Mirella Parachini, ginecologa, vice presidente della Federazione Internazionale degli Operatori di Aborto e Contraccezione nonché membro della direzione dell'Associazione Coscioni; il Dottor Carlo Bastianelli, Docente di ginecologia alla Sapienza e medico presso i consultori AIED di Roma; la dottorssa Anna Pompili della LAIGA (Libera Associazione Italiana Ginecologi per l'applicazione della Legge 194/78), che ha illustrato i dati preoccupanti dell'obiezione di coscienza nel Lazio; la Dottoressa Sara Martelli che ha presentato i dati di alcune provincie della Lombardia.

La **seconda sessione** era dedicata al dibattito etico sull'obiezione di coscienza, sulle ragioni non solo morali ma molto spesso pratiche che inducono i medici a dichiararsi obiettori e sul contesto politico italiano, che non facilita la piena applicazione della legge e tende invece ad ignorare o a lasciar crescere l'entità del fenomeno.

In questa sessione sono intervenuti il Professore Emerito Eugenio Lecaldano e il Professor Piergiorgio Donatelli, entrambi ordinari di Filosofia Morale alla Sapienza; Chiara Lalli, filosofa morale e autrice del libro "*C'è chi dice no. Dalla leva all'aborto. Come cambia l'obiezione di coscienza*". Moderatrice dei lavori di questa sessione è stata la sociologa Marina Mengarelli, membro della Consulta di Bioetica.

La **terza sessione** era dedicata ai giuristi, che hanno illustrato le proposte e i dispositivi giuridici che potrebbero essere adottati per far sì che i due diritti previsti dalla legge 194, quello delle donne ad interrompere la gravidanza in tempi brevi e nelle strutture più vicine e quello dei medici all'obiezione di coscienza, non rimangano in questo stato di conflitto pratico. In questa sessione sono intervenuti l'avvocato Filomena Gallo, docente di Legislazione all'Università di Teramo e Segretario dell'Associazione Luca Coscioni; il magistrato Bruno De Filippis, esperto di diritto di famiglia; l'avvocato Elisabetta Liberati e l'avvocato Francesca Re.

Il convegno si è chiuso con una tavola rotonda moderata da Ritanna Armeni, che ha analizzato gli aspetti affrontati durante il convegno e in particolare le proposte giuridiche presentate. Hanno partecipato Mario Puiatti, Presidente nazionale dell'AIED, Carlo Flamigni, medico e presidente onorario AIED nonché membro del Comitato Nazionale di Bioetica, il dottor Aldo Pagni della Federazione Nazionale dei Medici, la Senatrice Donatella Poretti, segretaria della Commissioni Sanità.

Il convegno si è concluso con l'illustrazione della lettera a firma AIED e Associazione Coscioni rivolta a tutti i presidenti delle regioni italiane e agli assessori alla sanità con la quale vengono invitati a considerare i seguenti provvedimenti per la piena attuazione della legge 194:

Creazione di un albo pubblico dei medici obiettori di coscienza;

- Elaborazione di una legge quadro che definisca e regolamenti l'obiezione di coscienza;
- Concorsi pubblici riservati a medici non obiettori per la gestione dei servizi di IVG;
- Utilizzo dei medici "gettonati" per sopperire urgentemente alle carenze dei medici non obiettori;
- Deroga al blocco dei turnover nelle Regioni dove i servizi di IVG sono scoperti.

Allegati: la lettera alle regioni
